ALZHEIMER ITALIA
Notiziario di Alzheimer Italia - Via A. da Giussano, 7
20145 Milano - Tel. 02/809767 - www.alzheimer.it
II Trimestre 2026. Anno XXXII Numero
POSTE ITALIANE S.P.A. SPED. IN ABB. POSTALE/ART. 1 COMMA
2/C LEGGE 46/2004 - DCB MILANO
74

Numero speciale

10 anni | 2016 - 2026 Dementia Friendly Italia

LE PERSONE CON DEMENZA AL CENTRO

La testimonianza di Susana Inguil al Convegno per il decennale del progetto Comunità Amiche delle Persone con Demenza

Lo scorso 22 maggio, a Bari, si è tenuto il Convegno Nazionale "Dieci anni di Dementia Friendly Community. Dalla costruzione alla responsabilità collettiva" promosso da Alzheimer Italia per celebrare i primi dieci anni del progetto. Tra gli interventi che hanno aperto la giornata, quello di Susana Inguil - membro del Gruppo di Lavoro di Alzheimer Milano ODV - ha portato al centro il vero fulcro dell'iniziativa: la voce delle persone con demenza. In un incontro dedicato a raccontare come servizi, luoghi e relazioni possano diventare più consapevoli e accoglienti, la sua testimonianza ha richiamato con forza il valore dell'ascolto e della partecipazione, ricordando quanto sia importante per chi convive con la demenza poter continuare a vivere una vita piena e a sentirsi parte della comunità. Riportiamo di seguito il testo del suo intervento.

Mi chiamo Susana, ho 64 anni e vivo in Italia con mio marito e mio figlio da 25 anni. Ho una diagnosi di Alzheimer in fase iniziale. Mi avevano detto che devo vivere la mia vita felice e non piangere: è quello che sto facendo. Ogni tanto mi vengono le lacrime, ma poi torna il sorriso. Mi piace viaggiare, andare in moto con mio marito, conoscere posti e persone, ascoltare musica e fare fotografie. Faccio l'OSS e amo tantissimo il mio lavoro. Parlo con il cuore e vorrei condividere la mia esperienza con le persone che vivono con un familiare o un amico con questa malattia: ci sono i sintomi e le difficoltà, anche quelle che vive la famiglia.

Ho visto che con l'Alzheimer c'è bisogno di aiuto e soprattutto di pazienza. Spesso non sanno cosa sta succedendo. A volte sono tranquille, altre no ma se fate le cose con il cuore, loro lo sentono. Secondo me è importante essere molto delicati nella cura e far capire a una persona che non è mai sola. L'Alzheimer porta difficoltà nel fare e nel parlare, e ci si dimentica le cose. Non succede perché una persona è "stupida": è la malattia. È importante far sentire queste persone amate e accolte, senza appesantirle, ma alleggerendo le loro difficoltà. Da quando ho ricevuto la diagnosi, un medico mi ha consigliato di non restare chiusa in casa a piangere. Ed è quello che sto facendo: sto poco in casa. Esco, cammino, viaggio. Vivo la mia vita felice. Che altro dovrei fare? La vita è una sola. Così facendo ho conosciuto anche luoghi speciali. A Milano c'è un posto bellissimo dove mi sono sentita davvero bene: il Museo di Fondazione Luigi Rovati. Ve lo consiglio: è un luogo accogliente, diverso dagli altri, dove mi sono sentita tranquilla, aiutata e felice. Come con un amico! Anche chi ha delle difficoltà può andarci senza paura che sia troppo impegnativo o faticoso. Le persone che lavorano lì sono molto disponibili. Sarebbe bello che ci fossero tanti posti così. Non solo musei, ma anche mezzi di trasporto e ospedali, dove possiamo sentirci accolti e capiti. Soprattutto gli ospedali, perché sono luoghi dove si deve andare per forza, e dove anche a me è capitato di perdermi e di avere paura. È importante coinvolgere le persone, perché così ci sentiamo importanti e non esclusi. AI



SOMMARIO

2
Panorama dal mondo

4
Le nostre associazioni: Alzheimer Imola

5
Dossier: dieci anni di Dementia Friendly Italia

9
Il Premio "Realtà Inclusive": un Cinema per Amico

10
I Gruppi di Lavoro di Persone con Demenza

11
In libreria

12
Il valore di una Comunità Amica per la famiglia

EDITORIALE

Le Comunità Amiche delle Persone con Demenza hanno dimostrato che, se si mette al centro l'ascolto delle persone con demenza, avviare un cambiamento culturale e sociale che migliori concretamente la quotidianità delle famiglie è possibile. È lo stesso principio alla base delle Linee di indirizzo per i Dementia Friendly Hospital, nate per rispondere alle difficoltà che i più fragili incontrano nei luoghi di cura.
Comunità Amiche e Ospedali Amici condividono però lo stesso limite: sono esperienze tenute insieme solo dall'impegno di associazioni, enti locali, realtà ospedaliere e di volontariato.
Ma un approccio che ha dato prova di funzionare non dovrebbe dipendere dalla buona volontà di chi se ne fa carico in un territorio, lasciando scoperto quello accanto. È qui che la questione diventa politica. Nel corso di quest'anno è atteso il nuovo Piano Nazionale Demenze, alla cui redazione partecipa anche Alzheimer Italia, che fa parte del Tavolo permanente sulle demenze. Noi chiediamo con determinazione che le Comunità Amiche e le Linee di indirizzo per gli ospedali siano riconosciute come componenti strutturali della strategia nazionale, sostenute da risorse stabili e da un raccordo con la programmazione regionale. E poiché le Comunità Amiche operano nei trasporti, nel commercio, nella cultura, nella scuola, allora è necessario che il Piano abbia una regia capace di tenere insieme sanità, politiche sociali ed enti locali, e non dipendere dal solo Ministero della Salute.
La demenza rappresenta oggi un costo molto alto per il Paese - stimato in circa 23,6 miliardi di euro l'anno - e sostenuto in larga parte, in silenzio, dalle famiglie. Investire in comunità capaci di accogliere e in ospedali preparati significa agire su quel peso: è una scelta di giustizia sociale e, insieme, di responsabilità ed efficienza per il sistema Paese. Il titolo del Convegno con cui abbiamo celebrato il decennale delle Comunità Amiche, "Dalla costruzione alla responsabilità collettiva", evidenzia il nodo fondamentale della questione. Negli anni queste realtà sono state costruite una alla volta da chi ha creduto nel progetto. Ma cosa immaginiamo per i prossimi dieci anni? L'Italia continuerà a trattare l'inclusione delle persone con demenza come una questione di fortuna, dipendente dal luogo in cui si vive, o saprà riconoscerla come un diritto garantito ovunque?

Mario Possenti
Segretario generale

PANORAMA DAL MONDO - *SPECIALE DEMENTIA FRIENDLY*

Il "caffè degli ordini sbagliati" di Tokio
A Sengawa, un sobborgo a ovest di Tokyo (Giappone), esiste un bar dove dimenticare un ordine non è un problema, ma parte dell'esperienza. Una volta al mese, infatti, ad accogliere i clienti dell'Orange Day non sono i camerieri del locale, ma un gruppo di persone con demenza insieme ad alcuni volontari. Chi frequenta il caffè è informato e accetta con naturalezza imprevisti e tempi più lenti, trasformando il tempo trascorso al bar in un'occasione di incontro e comprensione reciproca: l'attenzione si sposta così dal "servizio perfetto" alla qualità dello scambio tra le persone. In un Paese tra i più anziani al mondo, dove circa 7 milioni di individui convivono con la demenza, esperienze come quella dell'Orange Day contribuiscono a portare il tema fuori dagli ambiti sanitari, entrando nella vita quotidiana e nei luoghi di socialità.
(Fonte: ilpost.it)

♦ ♦ ♦

Il potere della musica: i cori per le persone con demenza
Nel Regno Unito, a Nottingham, l'attrice Vicky McClure ha fondato nel 2018 Our Dementia Choir dopo aver vissuto in prima persona l'esperienza di caregiver accanto alla nonna con demenza. Il coro, formato da persone che convivono con questa condizione e familiari, si esibisce in eventi e concerti, promuovendo il

SUPPORTO, INFORMAZIONI E CONSIGLI: PRONTO ALZHEIMER È QUI PER TE

Pronto Alzheimer è la linea telefonica di sostegno creata nel 1991 da Alzheimer Milano ODV e gestita da Alzheimer Italia dal 1993. Se sei preoccupato per te o per un tuo caro, se desideri ricevere informazioni o supporto, se hai bisogno di un confronto o anche solo di un momento di sfogo, Pronto Alzheimer è a tua disposizione. Chiamando lo 02809767 da lunedì a venerdì, dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00, è possibile parlare con esperti di diversi ambiti (da quello socioassistenziale e psicologico fino a quello previdenziale e legale) per ricevere ascolto, orientamento e consigli pratici a titolo completamente gratuito. Negli altri orari e nel weekend è possibile lasciare un messaggio in segreteria o scrivere a info@alzheimer.it.

valore sociale e terapeutico della musica. Le prove diventano un'occasione per stare insieme, condividere emozioni e sentirsi parte di una comunità: la musica può infatti favorire il benessere, stimolare ricordi e facilitare la comunicazione anche quando le parole si fanno più difficili. Esperienze simili esistono anche in Italia: a Modena, per esempio, il progetto Ologramma Argento conduce attività musicali per le persone seguite dal Centro Disturbi Cognitivi e Demenze, con il sostegno di Fondazione Modena.
(Fonti: ourdementiachoir.com; AUSL Modena)

♦ ♦ ♦

Dementia Africa, nel 2026 la prima conferenza continentale
Si tiene a settembre 2026 ad Abuja, in Nigeria, la prima conferenza dell'organizzazione non profit panafricana Dementia Africa. L'obiettivo è portare la demenza tra le priorità sanitarie del continente, favorendo la collaborazione tra ricercatori, decisori politici e comunità e lavorando su diagnosi precoce, riduzione dello stigma e sviluppo di soluzioni locali. Dementia Africa nasce infatti con l'obiettivo di migliorare la comprensione, la cura e l'assistenza per le persone con demenza, promuovendo un'Africa "dementia friendly". Un impegno particolarmente importante in un contesto in cui la demenza è una sfida in crescita, i sistemi di assistenza sono spesso limitati e la cura ricade soprattutto sui familiari, in larga parte donne. Scarsa consapevolezza e stigma possono inoltre ritardare la diagnosi e contribuire all'esclusione sociale delle persone con demenza.
(Fonte: dementiaafrica.org)

♦ ♦ ♦

I Centri di Comunità per le persone con demenza nel Piano Nazionale Demenze del Cile
In Cile sono attivi i Centros de Apoyo Comunitario para personas con demencia, servizi territoriali che offrono un supporto specialistico alle persone con demenza e alle loro famiglie. I centri sono previsti dal Piano Nazionale Demenze cileno e sono attivi in diverse aree del Paese, offrendo una presa in carico multidimensionale che include valutazione geriatrica integrale, attenzione alla salute mentale, interventi individuali, familiari e di gruppo, visite domiciliari e attività nella comunità. Un elemento centrale è il supporto ai caregiver, ai quali vengono forniti strumenti concreti per affrontare la quotidianità della cura e orientarsi tra i servizi. Il modello punta così a sostenere nel tempo la vita della persona nel proprio contesto, integrando interventi sanitari e accompagnamento nella dimensione familiare e comunitaria.
(Fonte: ventanillaunicasocial.gob.cl)

♦ ♦ ♦

In Australia caffè e supporto contro l'esclusione
Un nuovo studio internazionale Dementia Australia promuove i Memory Lane Cafes per le persone con demenza e i loro familiari e caregiver. Si tratta di spazi informali e accoglienti dove è possibile incontrare altre persone con esperienze simili, condividere il tempo e sentirsi parte di una comunità. In tutto il Paese sono attivi oltre 40 Memory Lane Cafes, diffusi in ogni stato e territorio, con appuntamenti periodici e gratuiti. Accanto a queste iniziative, l'organizzazione sviluppa anche programmi di supporto rivolti alle persone con demenza e a chi se ne prende cura, nell'ambito del National Dementia Support Program. Questi servizi offrono informazioni, consulenze e strumenti pratici per affrontare la quotidianità, accompagnando le famiglie lungo tutto il percorso. L'obiettivo è ridurre isolamento e stigma e favorire una maggiore inclusione delle persone con demenza nella vita della comunità.
(Fonte: dementia.org.au)

DIVENTA AMICO DELLE PERSONE CON DEMENZA

Conoscere la demenza è il primo passo. Condividere questa consapevolezza e trasformarla in comportamenti concreti è ciò che può fare la differenza nella vita quotidiana delle persone che convivono con questa condizione.
Su dementiafriendly.it è disponibile il percorso "Diventa Amico delle Persone con Demenza", con un vademecum aggiornato, un breve corso (testuale o video) e un quiz finale di dieci domande. Al termine, è possibile ottenere un attestato che certifica il proprio impegno.
Essere Amico delle Persone con Demenza significa contribuire, ogni giorno, a costruire comunità più accoglienti, contrastare lo stigma e diffondere una cultura della comprensione e dell'inclusione.

Inquadra il QR code e scopri il percorso:



Imola e la sfida di diventare Dementia Friendly

Arte, musica, orti e formazione: così la città costruisce una Comunità più attenta e accogliente per le persone con demenza

C'è un momento, durante i concerti organizzati dalla Dementia Friendly Community di Imola, in cui qualcuno nel pubblico si alza e si mette a ballare o magari canta a voce alta. Altrove potrebbe essere un disturbo, qui è la prova che qualcosa funziona. "Per noi questo è un successo, non il silenzio preteso di solito nei concerti", racconta Lucia Valtancoli, vicepresidente di Alzheimer Italia e presidente di Alzheimer Imola, associazione che fa parte della rete dal 2001. "Siamo noi che dobbiamo entrare nel mondo delle persone con demenza, non viceversa".

È anche per costruire momenti così che, nel 2023, Imola è diventata Comunità Amica delle Persone con Demenza, su iniziativa dell'Associazione Alzheimer cittadina che si è ispirata al modello pilota di Abbiategrasso. "Poi il Covid ha fermato tutto", ricorda Valtancoli. Il percorso riparte nel 2022, fino alla delibera che rende ufficiale l'impegno della città.



Un momento delle attività dell'associazione

Da allora il Tavolo "Imola Dementia Friendly Community" dà forma a quell'impegno. Vi partecipano Comune di Imola, Associazione Alzheimer Imola, Azienda USL, ASP Circondario Imolese, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, ANCeSCAO, la rete dei centri sociali e una rappresentanza di familiari.

Imola partiva da basi solide: una lunga tradizione di attenzione alle patologie neurodegenerative che, nel 2008, ha portato alla nascita di Casa Alzheimer Cassiano Tozzoli. Nel circondario imolese si stimano 1.780 persone con demenza su circa 133.000 abitanti, senza contare il sommerso, come sottolinea Valtancoli: "Molti pensano che alcuni sintomi siano una fase normale dell'invecchiamento e purtroppo esiste ancora lo stigma".

Il lavoro della DFC si muove su due piani: attività di supporto a persone con demenza e familiari, ma anche informazione e formazione della comunità. "Quando si mettono insieme esperienze e competenze diverse, incontrandosi con continuità, la rete diventa concreta".

Tra i progetti più significativi della DFC c'è StART - stimolazione cognitiva attraverso l'arte, sviluppato con Imola Musei negli spazi culturali della città. Piccoli gruppi, affiancati da esperti d'arte e neuropsicologi, osservano un'opera, condividono ciò che vedono e provano. "Non è una visita tradizionale, ma un'esperienza di relazione giunta ormai al suo terzo anno".

Accanto all'arte, la musica: concerti per regalare serenità attraverso una melodia, ma anche evocare ricordi. In alcuni appuntamenti sono tornate le canzoni dello Zecchino d'Oro degli anni Sessanta e Settanta, con immagini d'epoca capaci di riaccendere la memoria. Nel 2025 si è aggiunta l'ortoterapia nella Serra di San Giuseppe dell'Istituto Santa Caterina: "Percepire odori, vedere colori e mettere le mani nella terra sono sensazioni appaganti" dice Valtancoli "soprattutto in un territorio dove la tradizione agricola è sempre molto forte".

C'è poi il lavoro con i commercianti: "Capita che una persona esca per piccole commissioni e torni a casa con prodotti che non le servivano. O che faccia colazione al bar, se ne dimentichi e torni poco dopo". Da qui l'importanza di sensibilizzare gli esercenti sui comportamenti a cui prestare attenzione. "Il primo incontro è andato deserto, ma non ci siamo persi d'animo. Al secondo una trentina di commercianti ha partecipato, trovando l'iniziativa molto utile. Il passaparola ha funzionato e ora in tanti ci chiedono nuovi incontri di formazione".

I prossimi obiettivi sono già sul tavolo: allargare l'esperienza ai Comuni limitrofi, coinvolgere i medici di medicina generale, "prime sentinelle" del sommerso, e lavorare perché anche l'ospedale, a partire dal pronto soccorso, diventi Dementia Friendly. "Sappiamo quanto possa essere difficile per una persona con demenza trascorrere molte ore in pronto soccorso. Rendere più accogliente un luogo così delicato è una sfida complessa, ma necessaria" conclude Valtancoli.

ALZHEIMER ITALIA®
IMOLA ODV
La forza di non essere soli.

0542 655911
associazione@alzheimerimola.it
alzheimerimola.it

DIECI ANNI DI DEMENTIA FRIENDLY ITALIA: LE TAPPE

2016
Nasce la prima Comunità Amica ad Abbiategrasso (Milano)

2017
Lancio della Guida e dell'Agenda per diventare Comunità Amica delle Persone con Demenza

2019
Primo incontro nazionale con tutte le Comunità nate nei primi due anni

2021
Lancio del sito www.dementiafriendly.it

2021
Campagna #nontiscordaredivolermibene: nascono gli Amici delle Persone con Demenza

2021
Progetto "Farmacie Amiche delle Persone con Demenza" in collaborazione con Federfarma

2022
La campagna #nontiscordaredivolermibene è seconda classificata all'Anti-Stigma Award di Alzheimer Europe

2023
Progetto "Generazione Amica delle Persone con Demenza": percorso di formazione per gli studenti delle scuole superiori

2023
Esperimento sociale al Mercato Comunale Isola di Milano

2024
Istituzione "Premio Realtà Inclusive"

2025
Istituzione del tavolo di lavoro per la creazione delle Linee di indirizzo del Progetto "Dementia Friendly Hospital"

2026
Convegno di celebrazione del decennale del progetto e mostra "10 anni insieme"

DIECI ANNI DI DEMENTIA FRIENDLY COMMUNITY: OLTRE 70 COMUNITÀ E 10.000 PERSONE COINVOLTE

Al Convegno di Alzheimer Italia a Bari il racconto di esperienze che in tutta Italia stanno rendendo città, paesi e territori più consapevoli e accoglienti

Oltre 70 Comunità attive in 36 province di 13 Regioni, 10.000 persone con demenza e familiari coinvolti e 7.700 cittadini formati. È il bilancio tracciato da Alzheimer Italia a Bari, al Teatro Kursaal Santalucia, in occasione del Convegno Nazionale "Dieci anni di Dementia Friendly Community. Dalla costruzione alla responsabilità collettiva". Una giornata di racconto e confronto organizzata per celebrare il decennale del progetto "Comunità Amiche delle Persone con Demenza", che ha messo al centro le esperienze che, in tutta Italia, mostrano come inclusione, relazioni e partecipazione possano cambiare concretamente la vita delle persone con demenza.
Dal 2016 a oggi, infatti, le Comunità hanno promosso centinaia di iniziative nei territori, che vanno dalla formazione e sensibilizzazione della cittadinanza e di chi lavora a contatto con il pubblico all'organizzazione di attività culturali e sociali e di spazi di ascolto e sostegno per chi convive con la demenza.
"In questo decennio abbiamo visto nascere qualcosa che va oltre i singoli progetti: comunità che imparano, passo dopo passo, a riconoscere e accogliere la demenza combattendo lo stigma – ha affermato nel suo saluto iniziale la presidente di Alzheimer Italia Katia Pinto – Le testimonianze che ascoltiamo oggi ci mostrano che tutti possiamo e dobbiamo fare la nostra parte: servizi, scuole, luoghi culturali, negozi, singoli cittadini. La responsabilità condivisa è qualcosa di molto concreto, che prende forma ogni giorno nel modo in cui scegliamo di rapportarci alle persone con demenza, nelle nostre città e nei nostri paesi".

UN PERCORSO CHE INIZIA CON L'ASCOLTO
Dopo i saluti istituzionali, l'incontro – moderato da Lidia Scognamiglio, giornalista di Tg2 Medicina 33 – si è aperto con la toccante testimonianza che abbiamo riportato anche in prima pagina: quella di Susana Inguil, persona con demenza e membro del Gruppo di Lavoro di Persone con Demenza di Alzheimer Milano ODV (di cui parliamo più diffusamente nell'articolo a pagina 10) che favorisce la condivisione di vissuti, difficoltà e bisogni e permette ai partecipanti di contribuire attivamente a progetti che li riguardano.
Dopo l'avvio ai lavori con le parole del segretario generale Mario Possenti, Laura Pettinato, neuropsicologa e referente della Comunità di Abbiategrasso (MI), ha ripercorso le tappe della prima DFC italiana. Un lavoro continuo e duraturo che, a partire dall'ascolto delle persone con demenza e dei loro familiari, si è sviluppato con il contributo del volontariato, dei giovani e del Terzo Settore, dimostrando nel tempo la propria efficacia anche davanti alla complessità.
Simona Mascellaro, referente nazionale del progetto Dementia Friendly Community per Alzheimer Italia, ha poi offerto uno sguardo d'insieme sul lavoro svolto su tutto il territorio italiano. In dieci anni le Comunità hanno promosso centinaia di iniziative, intervenendo in ambiti diversi – dal tempo libero alla cultura, dalle scuole e università ai servizi pubblici e di emergenza, fino alle attività commerciali, ai



I relatori del Convegno

gruppi religiosi, ai servizi a domicilio, ai trasporti e ai servizi finanziari e assicurativi – e contribuendo a diffondere una maggiore consapevolezza della demenza nella vita quotidiana. Un lavoro che ha raggiunto complessivamente una persona con demenza su quattro nei territori coinvolti e attivato oltre 700 volontari, con un'attenzione crescente alla partecipazione diretta di chi convive con questa condizione: a oggi, oltre 200 progetti sono stati ideati insieme alle persone con demenza.

DALL'ARTE ALLE UNIVERSITÀ

A seguire sono state presentate due esperienze che esplorano il linguaggio dell'arte come possibile forma di comunicazione. Paola Ossola, vicepresidente di Progetto Rughe ODV – associazione promotrice della DFC di Gavirate (VA) – ha raccontato l'iniziativa dell'Atelier Rughe, un percorso che mira a favorire partecipazione, espressione e benessere delle persone con demenza e delle loro famiglie attraverso la creatività. Barbara Corti, pedagogista e referente della DFC di Ranica (BG), ha invece portato l'esperienza dei laboratori di Teatro Sociale, che permettono alle persone con demenza di riscoprire insieme nuove forme di protagonismo e libertà. Spazio poi alle iniziative realizzate in alcune università. Nicole Ruta, esperta in neuroscienze e psicologia sperimentale, ha presentato il progetto Daring promosso dalla Comunità Amica di Bari e dedicato all'innovazione tecnologica nella cura. L'obiettivo è capire come le nuove tecnologie possano rispondere meglio ai bisogni reali delle persone con demenza, dei familiari e di chi se ne prende cura ogni giorno, partendo dall'ascolto delle loro esigenze. Roberto Quarisa, docente del corso di laurea in Infermieristica dell'Università di Torino, ha illustrato la collaborazione tra la Facoltà di Infermieristica e la DFC di Ivrea (TO): un percorso che ha permesso di sviluppare strumenti, attività formative e progetti condivisi tra la Comunità e il mondo accademico.

I DEMENTIA FRIENDLY HOSPITAL

Francesca Arosio, psicologa e psicoterapeuta di Alzheimer Italia, ha poi presentato le Linee di indirizzo del progetto Dementia Friendly Hospital. Redatte dal Tavolo di lavoro promosso da Alzheimer Italia insieme a realtà ospedaliere nazionali, sono destinate ai luoghi di cura interessati a diventare "Amici delle Persone con Demenza" e offrono indicazioni concrete sulle possibili azioni da implementare per rispondere in modo adeguato ai bisogni specifici delle persone con demenza e delle famiglie. Come abbiamo raccontato nello scorso numero del Notiziario, a oggi sono quattro in Italia gli ospedali che hanno avviato il percorso per essere "dementia friendly": l'Ospedale Civile di Baggiovara e quello di Sassuolo in provincia di Modena, il Policlinico di Sant'Orsola di Bologna e l'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia (Como).



Il pubblico in sala

IL PREMIO "REALTÀ INCLUSIVE"

Il pomeriggio si è aperto con la consegna della terza edizione del Premio "Realtà Inclusive", il riconoscimento dedicato alle esperienze più significative nel percorso verso una società Amica delle Persone con Demenza. A essere premiato è stato il Cinema Ariston per il progetto "Un Cinema per Amico" realizzato a Trieste, che vi illustriamo nell'articolo di pagina 9: un ciclo di proiezioni "morbide" dedicate alle persone con demenza e ai loro caregiver, organizzato dalla Fondazione Associativa Goffredo de Banfield in collaborazione con La Cappella Underground.

ESPERIENZE DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE

Gli ultimi interventi della giornata hanno evidenziato il ruolo delle attività di stimolazione cognitiva nella costruzione di opportunità di relazione e partecipazione. Marica Vaona, psicologa e psicoterapeuta referente della DFC di Roverbella (MN), ha presentato la Bottega dei Saperi, che integra approcci diversi per valorizzare le abilità residue e promuovere il protagonismo della persona. Sara Secondini, presidente dell'Associazione Alzheimer Marche ODV, ha illustrato le attività organizzate a Sassoferrato (AN), basate su una rete

territoriale diffusa che coinvolge cittadini, volontari e istituzioni. Infine, Stefano Lo Monaco, referente della DFC di Scanzorosciate (BG) e coordinatore dei servizi per anziani dello stesso Comune, ha raccontato l'esperienza dei gruppi di cammino "A S(p)asso Lento", pensati per le persone più fragili o a rischio di isolamento e capaci di unire attività fisica, socializzazione e reti di vicinato grazie a percorsi adattati e al supporto di volontari formati.

LA MOSTRA "10 ANNI INSIEME"

Nel corso della giornata i partecipanti al Convegno, ma anche i cittadini di Bari di passaggio, hanno potuto visitare la mostra allestita nella piazza antistante il Teatro Kursaal Santalucia. Attraverso una serie di pannelli arricchiti da immagini, parole e testimonianze provenienti dai territori, l'esposizione ha raccontato come si realizza nel concreto il progetto delle Comunità Amiche delle Persone con Demenza. Aperta a tutti, la mostra ha così permesso alle storie, alle esperienze e alle buone pratiche delle Comunità di uscire dalla sala del Convegno e intrecciarsi con la vita quotidiana della città, coinvolgendo cittadini, curiosi e passanti in una riflessione condivisa sul tema della demenza.

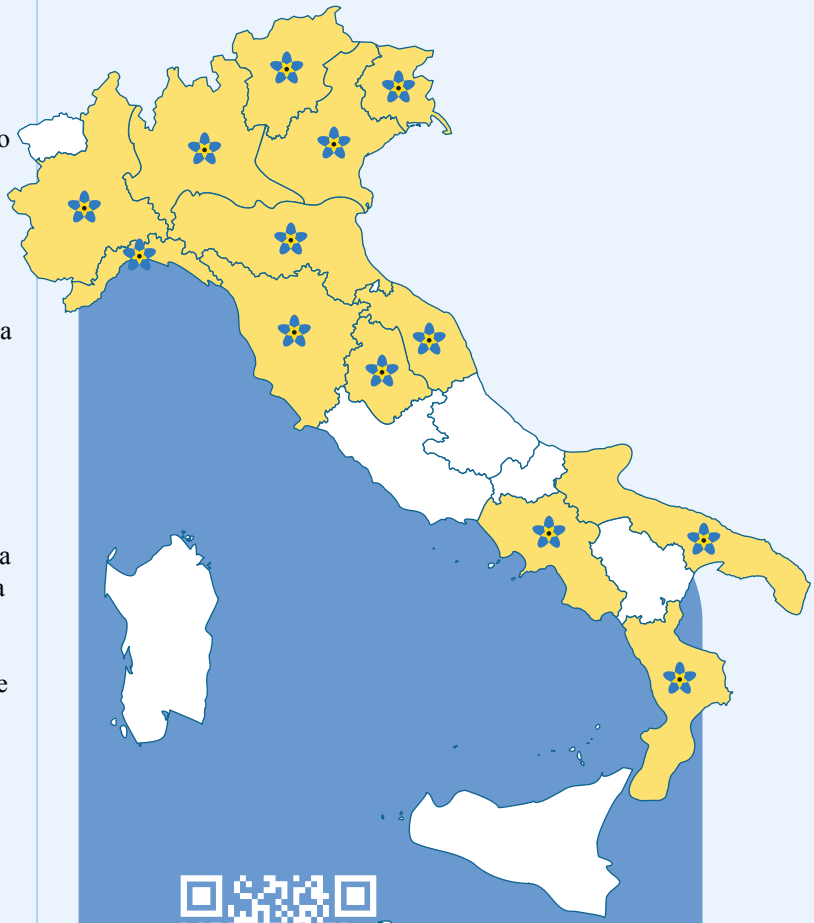
UNA RESPONSABILITÀ CHE RIGUARDA TUTTI

"È stata una giornata molto intensa: si respirava un'energia speciale, molto lontana dalla classica formalità dei convegni istituzionali o scientifici. C'era un calore umano incredibile e una grandissima voglia di fare rete - osserva la moderatrice dell'incontro, Lidia Scognamiglio - tra tutti gli interventi mi ha colpito profondamente quello di Susana: le sue parole hanno emozionato tutti. Spesso l'inclusione resta un concetto astratto, ma quando i progetti partono dall'ascolto e dai bisogni delle famiglie diventano realtà concrete e possono davvero cambiare la vita delle persone. Mi porto a casa la consapevolezza che ognuno di noi può fare qualcosa nel quotidiano: essere più attento, accogliente, gentile. Costruire una Comunità Amica significa anche continuare a seminare amicizia. Spero anche io con il mio lavoro di poter dare un piccolo contributo per far crescere questa preziosa rete".



La mostra "10 anni insieme"

A dieci anni dalla nascita della prima Dementia Friendly Community, il Convegno Nazionale ci ha mostrato come il progetto stia continuando ad allargarsi senza perdere la sua intuizione più visionaria e radicale: costruire comunità in cui le persone con demenza possano continuare a essere viste, ascoltate e coinvolte nella vita quotidiana. È una responsabilità che riguarda tutti - istituzioni, servizi, luoghi della cultura, ospedali, esercizi commerciali, singoli cittadini – al cui centro c'è un principio fondamentale: la scelta di non lasciare più nessuno ai margini. **AI**



Inquadra il QR code per scoprire la Mappa delle Comunità Amiche delle Persone con Demenza

Alzheimer Italia desidera ringraziare lo staff di Alzheimer Bari ODV e i volontari di CISOM per l'impegno e la collaborazione all'organizzazione dell'evento.

“Un cinema per amico”: dove ritornano socialità e ricordi per le persone con Demenza

Il Premio “Realtà Inclusive” al Cinema Ariston di Trieste per il ciclo di proiezioni “morbide” organizzato con la Fondazione Associativa de Banfield e La Cappella Underground

Tornare a fare qualcosa di normale, come andare al cinema, può avere un valore enorme quando la demenza ha progressivamente ristretto le occasioni di socialità. È da questa consapevolezza che è nato “Un Cinema per Amico”, il progetto realizzato a Trieste dal Cinema Ariston, in collaborazione con la Fondazione Associativa Goffredo de Banfield e La Cappella Underground, che prevede un ciclo di proiezioni “morbide” per persone con demenza. Un impegno che è valso al Cinema il Premio “Realtà Inclusive” promosso da Alzheimer Italia.
“Per noi è una soddisfazione enorme ricevere questo riconoscimento – afferma Rosanna Palmeri, psicologa e psicoterapeuta della Fondazione de Banfield, che al convegno di Bari ha ritirato il Premio insieme a Luca Luisa, referente de La Cappella Underground – Perché significa che abbiamo centrato l’obiettivo: restituire l’arte e la cultura a chi ne era stato escluso non per propria volontà. Ed è una soddisfazione che condividiamo con tutti quelli che lo hanno reso possibile: i volontari, gli operatori, chi lavora al cinema e tutte le persone che hanno partecipato alle proiezioni”.
“Un Cinema per Amico” ha preso forma nel 2023 con una prima edizione pilota, costruita attorno ad alcuni accorgimenti essenziali: la formazione degli operatori del cinema; la scelta di film adatti a essere seguiti senza difficoltà dalle persone con demenza (per esempio non troppo lunghi e con una trama lineare); l’adeguamento dell’ambiente di proiezione, con luci soffuse e un’attenta regolazione dell’audio per evitare picchi improvvisi; libertà di movimento all’interno della sala e una cartellonistica più chiara. L’obiettivo era rendere il cinema un luogo più accessibile e rassicurante per chi convive con una demenza e per chi gli sta accanto e creare un’esperienza di svago e condivisione in serenità.
“L’iniziativa ha avuto successo: abbiamo quindi iniziato a lavorare per farla crescere ulteriormente e aggiungere tutto ciò che poteva rendere la frequentazione più facile e piacevole, anche ascoltando la voce di chi ha partecipato in prima persona” continua Palmeri. L’iniziativa è diventata gratuita grazie al contributo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, mentre la Fondazione de Banfield ha messo a disposizione un servizio di trasporto per accompagnare le persone al cinema. Nel frattempo, gli spazi del Cinema Ariston sono stati ripensati dal punto di vista dell’accessibilità, con un lavoro di abbattimento delle barriere architettoniche e la creazione di aree dedicate all’incontro, tra le quali il bar. Soprattutto, la seconda edizione dell’iniziativa, che si è tenuta quest’anno, si è sviluppata intorno a una decisa spinta alla socialità. “La possibilità di trascorrere del tempo serenamente nei luoghi pubblici e frequentare altre persone è una delle prime cose che rischia di essere sacrificata quando arriva la demenza – afferma ancora Palmeri – Abbiamo quindi introdotto un intervallo lungo con merenda e aperto la partecipazione alle proiezioni a tutta la cittadinanza. Durante la visione dei film, inoltre, il commento ad alta voce non solo è permesso, ma anche caldeggiato”.
Le opere scelte sono ambientate nei decenni scorsi, con l’obiettivo di favorire l’emergere di ricordi ed emozioni legati al passato. In sala, infine, sono sempre presenti operatori formati per far fronte ai bisogni di chi potrebbe avere delle difficoltà, e questo è di grande supporto per i familiari, che possono scegliere di lasciare i propri cari al cinema in totale sicurezza approfittando nel frattempo di qualche ora di sollievo.
I questionari di valutazione distribuiti ai partecipanti confermano il riscontro positivo che ha avuto il progetto. Si registrano 378 presenze complessive, con una media di 63 persone a incontro, e valutazioni molto alte per i diversi aspetti dell’esperienza, dalla selezione dei film agli spazi, fino alla pausa conviviale; i sentimenti provati più frequentemente dalle persone che hanno risposto sono felicità e tranquillità.
Accanto a questi dati positivi ci sono anche i racconti delle famiglie, che aiutano a capire il valore più profondo dell’iniziativa. Palmeri ricorda in particolare la testimonianza di una figlia per la quale partecipare a “Un Cinema per Amico” è un momento di gioia perché significa rivivere l’esperienza di quando, bambina, andava spesso al cinema con la madre. È in questo scambio di memoria affettiva che si coglie forse meglio di ogni altra cosa il significato di questo progetto, che non offre solo intrattenimento, ma crea occasioni concrete di vicinanza e continuità nella relazione. **CI**



Il pubblico in sala al Cinema Ariston

ASCOLTARE PER COSTRUIRE: IL RUOLO DEI GRUPPI DI LAVORO DI PERSONE CON DEMENZA

Un percorso di confronto che dà valore alle relazioni e alla partecipazione

"Con un amico ci ricordiamo di essere quelli di sempre. L'amicizia è incontrarsi, stare bene e non rimanere al buio. Come il non ti scordar di me ciascuno può piantare un seme al posto giusto. L'amicizia moltiplica."

È da queste parole, scritte dalle persone con demenza del Gruppo di Lavoro promosso da Alzheimer Italia e condivise durante il Convegno Nazionale, che si può partire per raccontare un progetto che incarna in modo concreto il senso delle DFC: mettere al centro la persona e la sua voce.
Il testo riportato sulla cartolina "Semina l'Amicizia" nasce da un percorso di confronto avviato nell'ambito del Gruppo – che si riunisce settimanalmente ed è coordinato da Cristina Brioschi, psicologa e psicoterapeuta di Alzheimer Italia – proprio in vista dell'appuntamento di Bari e dedicato al valore delle relazioni. Una riflessione che ha messo in evidenza un aspetto essenziale: i legami si trasformano, ma restano fondamentali per continuare a sentirsi vitali. Nel corso degli incontri, il tema dell'amicizia è stato esplorato a partire dalle esperienze delle persone con demenza, mettendo in luce cosa significa sentirsi accolti e riconosciuti, ma anche quanto le relazioni possano cambiare con la comparsa delle difficoltà.

I Gruppi di Lavoro di Persone con Demenza hanno origine da un presupposto semplice quanto potente: con i primi sintomi di declino cognitivo la vita cambia, ma non finisce. Le persone con demenza hanno ancora molto da dire e da condividere, soprattutto hanno il diritto di esprimersi su ciò che le riguarda, facendo sentire il proprio punto di vista nelle iniziative pensate per loro.
Accanto al Gruppo di Lavoro nazionale, attivo online, ci sono i gruppi delle associazioni locali. Susana, la cui testimonianza è riportata a pagina 1, fa parte del Gruppo di Milano. In entrambi, i partecipanti si incontrano con regolarità per confrontarsi sul proprio vissuto e su ciò che continua ad avere valore per loro. In questi spazi di ascolto e condivisione affiorano bisogni e proposte che diventano un riferimento concreto per sviluppare attività, servizi e percorsi più aderenti alle reali necessità delle persone con demenza.
Il valore dei Gruppi di Lavoro sta anche nella loro capacità di mettere in discussione un pregiudizio ancora diffuso sulla demenza. "Chi riceve una diagnosi viene spesso considerato non più capace, anche quando è ancora in una fase molto iniziale della demenza. Offrire uno spazio in cui la persona può esprimersi significa riconoscerle ruolo e dignità, e al contempo dare forma a una visione diversa, meno condizionata da stereotipi e più aderente alla realtà", afferma Cristina Brioschi.
È proprio questo cambio di prospettiva a rendere i Gruppi di Lavoro uno strumento importante anche per le DFC: perché permette di costruire comunità non solo "per" le persone con demenza, ma "insieme" a loro. Partecipare significa contribuire attivamente e offrire indicazioni utili a migliorare le iniziative e, allo stesso tempo, ritrovare un luogo di espressione e riconoscimento.
In fondo, è lo stesso significato racchiuso nelle parole della cartolina: coltivare relazioni, continuare a incontrarsi, favorire contesti di cui ciascuno possa sentirsi parte. È un messaggio rivolto a chi si trova nelle fasi iniziali della condizione, spesso attraversate da incertezza e senso di perdita: sapere che esiste un luogo dove essere ascoltati e riconosciuti può rappresentare un primo passo per non sentirsi soli. Un seme che, se piantato nel posto giusto, può davvero moltiplicarsi.

La cartolina "Semina l'Amicizia" è allegata a questo numero.
Portala con te, personalizzala con un tuo messaggio e spediscila a chi vuoi: un piccolo gesto per coltivare relazioni e far crescere comunità più accoglienti.



IN LIBRERIA



Cappuccetto Rosso e Mister Alzheimer (ovvero l'Alzheimer spiegato ai bambini)
Paolo Brunelli
Cicorivolta edizioni, 2025
64 pagg., 15 euro
Attraverso il linguaggio della fiaba e una protagonista familiare come Cappuccetto Rosso, questo libro affronta con delicatezza il tema dell'Alzheimer visto con gli occhi dei bambini. Il misterioso Mister Alzheimer li aiuta a dare un nome ai cambiamenti che osservano in un nonno, una nonna o un genitore. Illustrata da Sonia Galletti, la storia trasforma smarrimento e paura in comprensione e vicinanza, offrendo a famiglie ed educatori uno strumento prezioso per aprire il dialogo. Una lettura tenera e rassicurante, che affronta un tema complesso con semplicità e sensibilità, ricordando che l'affetto resiste anche quando la memoria si affievolisce.



Io, lei, l'altra. Piccolo zibaldone di una battaglia senza vittoria
Emanuele Colombo
Independently published, 2026
129 pagg., 10,39 euro
Il libro racconta con ironia e sincerità l'esperienza di un figlio (io) e una madre (lei), alle prese con una presenza sempre più ingombrante: la demenza (l'altra), che modifica progressivamente gli equilibri del loro rapporto. Attraverso brevi episodi, spesso surreali e divertenti, l'autore restituisce la complessità della quotidianità senza mai cedere al pietismo. Ne emerge un racconto autentico e umano, in cui l'ironia è uno strumento per affrontare la fatica e trovare, anche nei momenti più difficili, un motivo per sorridere. Un libro che fa compagnia e in cui molti caregiver potranno riconoscersi.



Un cerchio di ciliegie. Comfort book per chi accudisce persone anziane
Alba Bonetti
Tralerighe, 2025
208 pagg., 15 euro
Tra riflessione culturale, esperienza personale e testimonianze dirette, il volume affronta il tema della cura delle persone anziane. Dalla difficoltà della società contemporanea di confrontarsi con la vecchiaia, la fragilità e la morte, il racconto si sposta nella quotidianità dell'assistenza, tra domicilio e RSA, esplorandone implicazioni pratiche e psicologiche. Il cuore del libro sono le storie dei caregiver e i ricordi personali dell'autrice: racconti di fatica, amore, impotenza, tenacia e trasformazione che restituiscono tutta la complessità dell'assistenza. A chiudere il percorso, suggerimenti per non smarrirsi nella cura dell'altro, un approfondimento sull'amministrazione di sostegno e gli strumenti utili per orientarsi nel mondo della geriatria.



La volontà fragile. Dal caso Margo alle sfide morali dell'autodeterminazione
Massimo Sartori, Carlo Pasetti
Il Pensiero Scientifico Editore, 2026
130 pagg., 22 euro
Cosa accade quando la volontà espressa prima della diagnosi sembra entrare in conflitto con la vita che si conduce dopo? Partendo dal caso di Margo, una donna con Alzheimer al centro di un ampio dibattito bioetico, gli autori affrontano uno dei temi più delicati legati alle disposizioni anticipate di trattamento e all'autodeterminazione. Tra medicina, filosofia e diritto, il volume invita a riflettere sull'impatto della demenza sul nostro modo di pensare e sentire. Un libro che offre gli strumenti per comprendere meglio le implicazioni umane, etiche e giuridiche delle scelte di cura e fine vita.

CONVEGNI



Dublino - Irlanda
36ª CONFERENZA DI ALZHEIMER EUROPE
"Sláinte: Building momentum in dementia through policy, research and partnership"
27-29 ottobre 2026

Alzheimer Italia sarà presente con tre contributi dedicati ad alcuni dei progetti più significativi in corso.

- Intervento di Francesca Arosio sul progetto **Dementia Friendly Hospital**
- Poster dedicato al **Gruppo di Lavoro di Persone con Demenza**
- Poster sul progetto di ricerca **TEIDe**

Informazioni e iscrizioni:

ALZHEIMER ITALIA

Direttore responsabile: *Marina Maria Flora Presti*
Coordinamento redazionale: *Aragorn*
In redazione: *Mario Possenti, Simona Mascellaro, Ilaria Mazzacane*
Segreteria: *Emanuela Nonna*
Editore: *Alzheimer Milano ODV*
Via Alberto da Giussano 7 - 20145 Milano
Tel. 02/809767 r.a.
e-mail: alzheimer_milano@alzheimer.it
www.alzheimer.mi.it
Stampa: *ADDRESSVITT srl - Milano*
Registr. Tribunale di Milano n° 862, 14/12/1991

NON SENTIRSI SOLI: IL VALORE DI UNA COMUNITÀ AMICA PER L'INTERA FAMIGLIA

Le caregiver Carla e Maura raccontano come relazioni, sostegno e partecipazione possano fare la differenza per le persone con demenza e per chi se ne prende cura

La demenza cambia molte cose nella vita di una famiglia: cambiano le abitudini e gli equilibri, spesso si riducono le occasioni di socialità. Dal 2019, la Comunità Amica delle Persone con Demenza di Formigine (Modena) prova a invertire questa tendenza coinvolgendo servizi, associazioni, commercianti e cittadini in una rete che aiuta le persone con demenza a restare parte della vita quotidiana e offre ai caregiver confronto e sollievo. Tra le tante iniziative dementia friendly c'è l'Officina della Memoria, dove si sono conosciute Carla e Maura, mogli caregiver.
In questo spazio le persone con demenza e i loro familiari si ritrovano trascorrendo il tempo tra conversazioni, giochi, laboratori manuali, ginnastica dolce e gite sul territorio. Nel centro lavorano psicologhe, terapiste occupazionali e operatori sociosanitari con la collaborazione di diversi volontari. Carla accompagna qui il marito Gonario: "Ci veniamo da pochi mesi ma ho già visto un cambiamento importante – racconta – Gonario è sereno e addirittura più attivo di quando era giovane. Le operatrici dicono che quando lui manca c'è troppo silenzio! Anche il medico di famiglia ha notato un deciso miglioramento". Maura racconta che il marito Domenico, per tutti Menno, all'inizio era piuttosto scettico. "Temevo che questa luogo non facesse per lui – ricorda – invece si è ambientato subito e oggi è felice di partecipare".
Se all'Officina della Memoria le persone con demenza possono rimanere attive e mantenere relazioni significative, i familiari trovano supporto e momenti di sollievo: nascono amicizie e si crea una spontanea rete di sostegno tra caregiver che condividono esperienze simili. Carla e Maura, per esempio, sono accomunate della passione per l'uncinetto e insieme hanno iniziato a preparare sciarpe, bavaglini e altri indumenti per un banchetto di raccolta fondi, con l'obiettivo di dare il loro piccolo contributo alle attività dell'Officina della Memoria. "Potrei anche andare via perché so che Menno è in ottime mani, ma mi piace restare - racconta Maura - È un luogo in cui ci sentiamo compresi senza dover spiegare troppo, dove possiamo confrontarci con chi affronta sfide simili e ritagliarci anche qualche momento di leggerezza".
È questo, in fondo, uno degli aspetti più importanti di una Comunità Amica delle Persone con Demenza: creare un cambiamento concreto nella vita di chi convive con la demenza attraverso la collaborazione di tutto il territorio, un'iniziativa alla volta. "Qui non c'è giudizio, ci sentiamo sempre compresi: in poche parole non siamo soli - conclude Carla - E credo che sia questo il regalo più grande che una Comunità Amica possa fare alle famiglie".



Il gruppo dell'Officina in gita a Modena